

INTERVENTO DI ENZO BASSETTI

Vice Presidente UNAT

*Seconda Conferenza Provinciale sul Turismo
LEVICO TERME – Palalevico – 30 ottobre 2012*



Quali scelte per il futuro.

In sintesi è questo che dovrebbe dirci il confronto di oggi.

Una sorta di “celebrazione”, in quanto momento conclusivo e riassuntivo di un confronto che il sistema turistico trentino ha avuto nei mesi scorsi e con le sue varie componenti.

Almeno questo recita la comunicazione ufficiale.

Il caso, o la volontà, vuole invece che la componente, per niente secondaria, del ricettivo, non sia stata invitata a partecipare a questo confronto.

Quindi nemmeno la categoria da me rappresentata, UNAT - Unione Albergatori, ha potuto esprimersi sui tavoli di discussione per costruire assieme un’idea unitaria, da presentare in questa occasione.

A noi invece è stato chiesto di esprimere la nostra opinione in questo intervento di 8 minuti. Ci si scuserà quindi per la sintesi e l’impossibilità di approfondire i vari aspetti oggi da altri esposti.

Prendiamo dunque atto che oggi i temi individuati sono frutto dell’elaborazione di alcune componenti del turismo provinciale. Le Associazioni hanno appreso dai giornali i discorsi in atto, dopodiché abbiamo aperto un nostro dibattito interno all’UNAT e ci siamo confrontati con Asat e Faita.

Ci siamo trovati al fine lontani dalle conclusioni qui oggi esposte. Tant’è che molti nostri soci ci hanno chiesto di non partecipare a questo momento, ma scopo di questa Conferenza, non va dimenticato, è un confronto del sistema del turismo trentino e il fine aiutare la politica nel pianificare le future scelte. Un obiettivo ambizioso e quanto mai opportuno ed interessante a cui, anche se non coinvolti più direttamente, abbiamo voluto partecipare.

Diversa e con totale convinzione fu la nostra partecipazione nel 2010. Allora era la prima volta che in maniera organica si cercava di costruire assieme un’idea condivisa delle cose da fare. In una giornata analoga all’odierna, furono consegnati alla politica i vari ragionamenti e le concrete proposte frutto di mesi di lavoro.

Non è passato molto tempo da quell’occasione, forse ne è passato anche poco per temi di questa portata.

Tuttavia, ora ci apprestiamo a proporre altre nuove soluzioni ed è quanto mai strano farlo senza che nessuno si chieda che fine abbiano fatto le precedenti.

Ci sarebbe piaciuto oggi conoscere cosa sia stato recepito e cosa tramutato in azioni concrete delle precedenti proposte, gli effetti prodotti e i risultati conseguiti.

Niente invece è dato a sapere e nonostante questo ci apprestiamo a proporre cose nuove.

Del resto non è usanza trentina quella di verificare il risultato delle azioni promosse. E allora ci si scuserà se ci sorge già qualche preoccupazione e qualche dubbio sulla efficacia di questo nostro ritrovarci.

Il tema di questo spazio d'intervento è dedicato alla governance, organizzazione e finanziamento del sistema turistico provinciale.

Un tema ricorrente, a cui abbiamo l'impressione non porremo mai fine. Ovviamente tutto è sempre migliorabile, ma c'è in giro anche una malsana idea che se qualcosa non funziona, la colpa sia sempre imputabile al sistema, mai alle persone. Quindi cambiamo!

Comunque sia di questo tema si è discusso ancora nelle scorse settimane, una volta che Apt e Pro Loco hanno reso pubblica la loro soluzione, portandola all'attenzione dei propri CdA. Una discussione legittima, anche se noi la riteniamo metodologicamente sbagliata, come è per noi la conclusione che ha portato alla proposta odierna.

Ci è stato ricordato anche qualche minuto fa che l'organizzazione turistica provinciale ha circa 10 anni, forse qualche anno in più se contiamo quando è stata pensata, forse qualche anno in meno se contiamo da quando l'attuale organizzazione è stata messa in grado di partire e il lento avvio avuto.

Come purtroppo spesso accade, anche quella riforma è a nostro parere partita senza la dovuta informazione, senza una regia che facesse capire la novità che la nuova legge portava con se gli obiettivi cambiati e quelli individuati.

Il nuovo sistema è stato invece costruito sulle fondamenta del vecchio, del tutto pubblico, utilizzando per farlo nascere spesso le stesse persone che fino a quel momento avevano avuto logiche diverse da quelle che si volevano promuovere e soprattutto senza definire il problema delle risorse.

Quanto previsto dalla legge del 2002 ha faticato dunque molto a diventare quello che è oggi il nostro sistema che non si può dire ancora ben definito. Su tutto certamente condividiamo una sua caratterizzazione evidente: il sistema è una sorta di ibrido fra pubblico e privato. Con un pubblico che si sente sempre al centro di tutto e un privato incapace di guadagnarsi un ruolo da protagonista.

Che il tema meriti pertanto un'analisi è indubbio, che la soluzione sia per forza una riorganizzazione profonda del sistema così come proposto è da dimostrare.

Apt e Pro Loco hanno voluto in questi mesi non tanto fare una proposta, aprire un dibattito che si sarebbe potuto costruire anche prima di quest'oggi, ma nella sostanza determinare una soluzione. Un comportamento che non ci è piaciuto, specie perché assunto in società di tipo privatistico dove, per loro concezione, il confronto e la condivisione dovrebbe essere il pilastro su cui operare.

Non ci è piaciuto nemmeno il voler far passare la proposta come condivisa dal mondo turistico provinciale, solo perché qualche Cda l'ha approvata a maggioranza. Ancora meno ci è piaciuto il fatto di spacciare la proposta come condivisa anche dal mondo del ricettivo – sottolineiamo mai interpellato – solo perché qualche albergatore, membro di tali Cda, l'ha votata. Un metodo insomma sbagliato, perché in discussione non c'è lo stato o l'attività di una singola Apt di cui il Cda è guida, ma l'intero sistema turistico provinciale.

Il confronto deve essere invece allargato ai Soci delle società, proprio perché queste sono private e quindi con le componenti di rappresentanza del mondo turistico, quali le Associazioni di categoria che, guarda caso, hanno proprio il ruolo di sindacare sul coinvolgimento dei propri soci.

Proporre quindi la riduzione del numero dell'Apt, senza conoscerne le motivazioni e i vantaggi della soluzione può essere oggetto di approfondimento, non certamente di condivisione tout court.

Sappiamo della volontà delle Apt delle zone forti di andare direttamente con i loro marchi sul mercato. Ci chiediamo dunque: è questo il motivo della richiesta di avere a disposizione maggiori risorse? Parliamone!

Ma se questo è l'obiettivo bisogna analizzare il fallimento della Trentino Marketing alla quale veniva affidato il compito di sostenere sul mercato l'immagine turistica dell'intero trentino. Forse il frutto della fusione di questa con Trentino Sviluppo anticipa questa prospettiva?

Ma poi, in ambiti turistici più allargati che gli attuali, come proposto, come si inserirà il ruolo delle Pro loco? Probabilmente qualcuno lo avrà anche in testa, ma non è materia di discussione? Insomma vorremmo capire, non certo giudicare, ma soprattutto non vogliamo approvare scelte che non ci hanno coinvolto.

Non basta quindi proporre la diminuzione delle Apt. Qui c'è da aprire un tavolo di chiarimento, d'informazione e possibilmente di condivisione della proposta finale che deve, necessariamente, essere condivisa da tutte le componenti chiamate poi a gestire le nuove soluzioni. Non far decidere a qualche Cda di Apt soluzioni discutibili e presentarle come fossero condivise da tutto il Trentino turistico.

Analogo discorso vale per il finanziamento del sistema.

L'imposta di soggiorno, nata nel 1910 con Regio Decreto di Vittorio Emanuele III re d'Italia "per grazia di dio e volontà della nazione", aveva il presupposto in un sistema fiscale inesistente e di spese che i Comuni dovevano affrontare per sostenere l'arrivo dei turisti.

Nel 1989 quando finalmente l'imposta di soggiorno fu abolita si sono scritti chilometri di pagine dimostrando che la tassa era iniqua ed inutile. Adesso, con un sistema fiscale qual è quello italiano, fra i più pesanti del mondo, ci si appresta a sostenere nuovamente l'utilità di questa tassa.

Il fine: avere una maggior disponibilità di denaro. E questo in un sistema dove oramai le strutture per i turisti sono ampiamente realizzate, i Comuni hanno entrate proprie derivanti anche dal turismo, basti pensare al gettito Imup, e la provincia trae dal turismo una buona parte delle proprie risorse che alimentano il bilancio.

Certo, con tanti soldi si possono fare tante cose, anche cose in più delle attuali. Noi preferiremmo tuttavia partire da un'altra base, ovvero verificare prima se non sia possibile risparmiare.

La cosiddetta spending review, continuamente citata, non è azione che riguarda "gli altri". Cominciamo a guardare alle spese del nostro sistema e poi in base ai programmi vediamo quante siano le necessità delle risorse.

Tutti i soldi ascritti alle spese turistiche sono propriamente tali? Possiamo andare a vedere.

E' inutile che ci si dica che Trentino Marketing è la società per la valorizzazione delle eccellenze del Trentino e che quindi non si occupa solo di turismo e poi sostenere che le sue spese sono tutte per il turismo.

E le Apt. Quanti sono i programmi che non si riescono a finanziare? Servono veramente due tasse in più? Si finirebbe per raccogliere più del doppio dell'attuale gettito e per farne cosa? Per averne la metà dal bilancio provinciale? Ma perché il turismo deve essere l'unico comparto economico ad autoalimentarsi?

D'accordo, magari i privati non contribuiscono come ci si aspetterebbe al finanziamento diretto del sistema. Ma la stessa ricchezza del Trentino è fatta in buona parte proprio dall'attività turistica. Non basta al bilancio provinciale avere chi con il proprio impegno e lavoro assicura importanti entrate? Vogliamo punire chi viene a portare ricchezza? Il turista è generatore di valore va cercato, non punito.

Inoltre ci sono molte aziende che comunque contribuiscono volontariamente e con convinzione al sostegno delle iniziative. Queste dimostrano una condivisione degli obiettivi, si sentono coinvolte e questi sono valori importanti ai quali bisognerebbe conquistare anche gli altri, che invece si chiamano fuori.

Applicare una tassa vuole dire perdere questi valori, ridurre tutto a un dovuto, capace di aumentare il divario fra condiviso e obbligato.

Qual è la motivazione dunque per applicare l'imposta di soggiorno e quella di scopo? Il fatto che altri Paesi lo fanno già? A parte che il sistema fiscale di questi Paesi non è confrontabile con il nostro e ci sono anche Paesi quali la Spagna, l'Inghilterra, il Portogallo, l'Irlanda, dove non si applicano tasse di questo tipo.

Che vari Comuni italiani applicano già la Tassa di Soggiorno? Ma ci sono anche Provincie e Comuni e sistemi che danno contributi ai vettori di turismo. Quindi?

Che senso ha portare a paragone quello che altri fanno se non si chiarisce il quadro complessivo delle cose?

Ci sono anche Paesi che applicano, per far fronte a spese di settore, tasse altissime ad esempio sugli alcolici. Vogliamo anche noi proporre 10 centesimi a favore del turismo per ogni bottiglia prodotta in Provincia?

Per il sostegno dell'agricoltura chiediamo 10 centesimi per ogni mela prodotta in Trentino? Se questo è il metodo generale che si adotta, va bene, facciamolo anche per il turismo.

Termino, magari sforando un po' sui minuti assegnati.

Se siamo un po' delusi e non abbiamo entusiasmo per questo incontro speriamo almeno, a conclusione di questa esposizione, di venir compresi.

La crisi c'è ed è evidente. Le opportunità che da questa si possono trarre però devono essere considerate tali per tutti e non a vantaggio di questa o quella componente, altrimenti si parla di interessi di qualche settore.

Siamo disponibili pertanto ad ogni confronto, ad approfondire ogni questione con spirito costruttivo. Però bisogna tener presente che i problemi delle aziende oggi sono prioritari rispetto a quelli del sistema. Senza queste non c'è proposta. Abbiamo l'impressione che complessivamente non si voglia conoscerne la portata, per questo il giorno martedì 27 novembre noi organizzeremo una giornata per parlare dei problemi a cui giornalmente dobbiamo far fronte, per confrontarci dall'interno, per capire il da farsi anche rispetto alle prospettive oggi discusse,

Le nostre porte sono aperte a tutti.

Il vice Presidente UNAT

Enzo Bassetti